



L'intervista **Annamaria Furlan (segretario Cisl)**

«Ottenuto un risultato importante e chi si oppone rischia l'irrilevanza»



DISPIACE LA ROTTURA DELL'UNITÀ SINDACALE MA L'OBIETTIVO DI UN NEGOZIATO È PORTARE A CASA BENEFICI PER I LAVORATORI

ROMA «Noi abbiamo fatto il sindacato al 100 per cento, dire no a un risultato importante vuol dire non fare il sindacato e rischiare l'irrilevanza». Annamaria Furlan, segretaria generale Cisl, difende con forza l'intesa raggiunta con il governo dalla sua organizzazione (e dalla Uil) sul pacchetto previdenza che sarà inserito nella legge di Bilancio. **C'è tutto quello che avevate chiesto?**

«L'intesa è coerente con il lavoro fatto in questo anno. Nel 2016 erano arrivati l'Ape sociale, il cumulo gratuito e la quattordicesima per i pensionati. Andando avanti nel confronto abbiamo ottenuto per 15 categorie l'esenzione dallo scatto di cinque mesi sia ai fini della vecchiaia che della pensione anticipata, la commissione che dovrà valutare il tema della speranza di vita in riferimento ai singoli mestieri, e quindi poi allargare l'area di esenzione, l'adesione

dei lavoratori della Pubblica amministrazione alla previdenza integrativa attraverso il silenzio-assenso e l'equiparazione fiscale, il nuovo meccanismo di calcolo della speranza di vita e il Fondo per prolungare l'Ape sociale al 2019. I lavoratori e le lavoratrici al riparo dallo scatto sono 25-30 mila, mi pare davvero un buon risultato».

Ora cosa succederà in Parlamento? Secondo lei ci sono spazi per ulteriori modifiche?

«Questi contenuti saranno trasformati in un emendamento alla legge di Bilancio. Lo sforzo finanziario è di 300 milioni: il nostro primo impegno sarà vigilare sul fatto che questi soldi vadano tutti per le finalità indicate e nulla si perda per strada. Poi certo non poniamo limiti alla Provvidenza, se il Parlamento vorrà fare ulteriori miglioramenti tanto meglio».

L'altra opzione emersa in queste settimane era un rinvio al prossimo giugno del decreto che fa scattare gli aumenti dei requisiti.

«Guardi, abbiamo rimosso un concetto fondamentale della legge Fornero, quello secondo cui tutti i lavori sarebbero uguali. Il risultato c'è e va portato a casa, adesso. Un sindacato che non si comporta in questo modo rischia l'irrilevanza. Noi siamo coerenti, la Cisl ha fatto il sindacato al 100 per cento. Il rinvio sarebbe stato negativo, perché di fatto equivale a aspettare

la prossima legge di Bilancio e quindi non sei mesi ma un altro anno.»

Un anno fa sulla fase uno del confronto sulla previdenza Cgil, Cisl e Uil erano insieme, ora questa unità si è rotta. Le dispiace?

«Se è per questo eravamo uniti anche sui contratti pubblici. Era una cosa molto positiva. Ma guardiamo da vicino questa legge di Bilancio: vale circa 20 miliardi. Di questi, 15 servono a scongiurare lo scatto di aumenti di Iva e accise. Negli altri 5 ci sono i fondi per il rafforzamento della lotta alla povertà, richiesto dall'alleanza di cui fanno parte Cgil, Cisl e Uil oltre all'associazionismo laico e cattolico, le risorse per la decontribuzione dei giovani e quelle per il rinnovo dei contratti pubblici, che saranno firmati tra poco dopo otto anni di blocco. Insomma è una manovra che ha una forte attenzione al sociale e al lavoro. Un sindacato questo lo deve cogliere, se non lo fa è un problema. Quando si fa un negoziato e si portano risultati importanti ai lavoratori ed alle lavoratrici questo negoziato bisogna chiuderlo positivamente. Le divergenze di certo non fanno bene all'unità sindacale. Sono emersi alla fine di questa trattativa due modelli di sindacato diversi, ma speriamo di poter recuperare un rapporto di unità».

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

